CORRIERE DELLA SERA
20-SET-2019
da pag. 52
Dir. Resp.: Luciano Fontana
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

Eventi

Orizzonti

Il presidente Ermete Realacci

«Il mondo ci cerca ma noi dobbiamo imparare ad amarci»

Testi a cura di **Peppe Aquaro**

La guida
Tra i primi nella ricerca e nelle pratiche green
Sorprese tra le righe

Il rapporto **I.T.A.L.I.A. 2019 – Geografie del nuovo Made in Italy** acronimo dell'identità produttiva e sociale italiana — dall'Industria al Turismo, dall'Agroalimentare al Localismo, dall'Innovazione all'Arte e alla Cultura — è un viaggio nell'economia e nelle buone pratiche del Paese, realizzato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere, Fondazione Edison e Intesa Sanpaolo. Arrivato alla sua quarta edizione è stato realizzato in collaborazione con IMA e Comieco, con la partnership tecnica di Google, Ipsos Italia e di Si.Camera e il patrocinio dei ministeri degli Affari Esteri, dell'Ambiente

I punti salienti Noi italiani siamo i primi in Europa in economia circolare con il 76% di rifiuti riciclati da quelli prodotti. Non solo: con 64 mila robot industriali siamo sesti nel mondo in questo settore, e quarti con 7.023 robot installati nel settore alimentare-bevande-tabacco, a poca distanza dalla Germania. Poi siamo medaglia d'oro per presenza di siti Unesco, e primissimi in Europa (parlando di agricoltura) sia per prodotti certificati (Dop, Igp e Stg), ben 299, sia per quanto riguarda la sostenibilità. Per i dettagli del rapporto, si può consultare il sito **www.symbola.net**

Idee
Ermete Realacci, presidente e fondatore della Fondazione Symbola

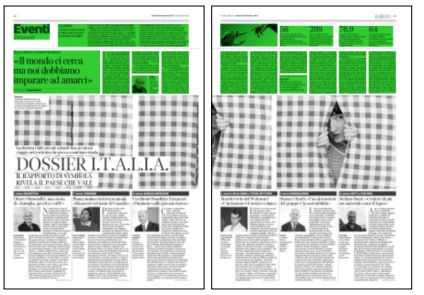
Primati
Milano, con Vienna, è la città europea dove funziona meglio la raccolta differenziata

Da uno dei tanti affacci sulla vallata di Belforte del Chienti, nell'entroterra marchigiano. «Ma come fate a tenere così in ordine tutto questo paesaggio: immagino abbiate una ottima squadra di giardinieri». «Per la verità, ciò che vede è solo frutto della Natura: è così da secoli». Sembra un dialogo surreale, ma è accaduto davvero. Tra il numero uno delle macchine da caffè Simonelli Group e un distributore americano in visita all'azienda in provincia di Macerata. È un esempio per comprendere quanto noi italiani rischiamo di perdere quella capacità empatica nel riconoscere chi siamo davvero e che cosa siamo in grado di fare. In buona sostanza, ci stiamo *americanizzando*?

«Dovremmo iniziare ad alzare lo sguardo verso un Paese che non è poi così messo male», osserva Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, il cui ultimo, quarto rapporto, scruta, indaga e scopre una «I.T.A.L.I.A» nella quale «Le Geografie del nuovo made in Italy» sorprendono positivamente.

Tra le settantacinque pagine — a cura anche di Fondazione Edison, Unioncamere e Intesa Sanpaolo — dedicate allo Stivale in forma di acronimo, e che viaggia dall'industria al turismo, dall'agroalimentare al localismo, e dall'innovazione all'arte e alla cultura, la verità è nelle percentuali da podio. Milano, con Vienna, è la città europea dove funziona meglio la raccolta differenziata; e noi italiani siamo i primi in Europa in economia circolare con il 76 per cento di rifiuti riciclati da quelli prodotti.

Si dice: ma in Giappone per esempio con i loro robot vanno forti. Sì, però, noi, in Italia, con 64 mila robot industriali siamo sesti nel mondo, e quarti con 7.023 robot installati nel settore alimentare-bevande-tabacco, a poca distanza dalla Germania. Le percentuali da podio le ritroviamo se pensiamo che siamo medaglia d'oro per presenza di siti Unesco, e primissimi in Europa (parlando di agricoltura) sia per prodotti certificati (Dop, Igp e Stg), ben 299, sia per quanto riguarda la soste-


Eventi
«Il mondo ci cerca ma noi dobbiamo imparare ad amarci»
DOSSIER I.T.A.L.I.A.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

nibilità. Ma ecco le note dolenti. «Confrontando i dati e soffermandoci sulle eccellenze, ci siamo accorti, però, che questa Italia non è conosciuta abbastanza: noi stessi, paradossalmente, non abbiano piena coscienza delle nostre potenzialità», dice Realacci, citando l'indagine condotta dall'istituto di ricerca, Ipsos, tra i partner tecnici del report, secondo la quale, la percezione e la consapevolezza degli italiani verso le proprie eccellenze, sarebbe bassissima. Solo il 13 per cento degli intervistati sa che siamo tra i primi dieci paesi al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo: e quasi un italiano su due la riterrebbe notizia poco attendibile. Che sta succedendo?

«Praticamente, questo: mentre all'estero cresce la domanda di Italia — e la conferma viene da Google, secondo cui, il numero di parole legate al Made in Italy, cercate sul portale, è cresciuto negli ultimi tre anni del 56 per cento — stiamo perdendo fiducia in noi stessi», ricorda il presidente di Symbola, al quale piace fare degli esempi-spot, un modo per scovare grandissimi testimonial involontari del bello del fare italiano: «Un giorno, l'ex segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, intervenendo all'Expo di Milano, confidò, sistemandosi la propria cravatta: lo sa? Ho scoperto che, se indosso una cravatta italiana, mia moglie mi guarda con più attenzione al mattino».

E la stessa cosa si potrebbe dire, parlando di vini (sempre da Symbola: l'Italia conta ben 526 riconoscimenti, di cui 408 Dop e 118 Igt), prendendo in prestito le parole dell'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama: «Con mia moglie Michelle, a tavola, beviamo solo grandi vini italiani». Ecco, la cassetta degli attrezzi messa a disposizione dal rapporto Symbola è aperta e pronta per tutti, basterebbe soltanto farne buon uso. Per il futuro? «Il domani, così come i cambiamenti climatici, o l'innovazione tecnologica, non sono argomenti astratti, o molto distanti dai territori e dalla realtà in cui viviamo», spiega Realacci, che aggiunge, chiudendo: «Se pensiamo un attimo alla crisi climatica, scopriamo, per esempio, che l'Italia consuma metà dell'energia dei tedeschi. Insomma, basterebbe poco per scoprirci all'avanguardia. Magari ricordandoci di dare ascolto ad una massima contenuta nel Talmud, tra i libri sacri dell'ebraismo: Non vediamo le cose come sono, le vediamo come siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

56

per cento: la quota di crescita (negli ultimi tre anni) delle ricerche su Google legate al Made in Italy. Ma per Ipsos gli italiani conoscono poco i loro punti di forza

299

sono i prodotti certificati (Dop, Igp, Stg) che consentono all'Italia, insieme ai dati sulla sostenibilità nell'agricoltura, di guidare la classifica europea del settore

76,9

è il numero che consente all'Italia di essere il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti prodotti (la media comunitaria si aggira sul 36%)

64

le migliaia di robot installati che valgono all'Italia il sesto posto a livello mondiale per stock complessivo (dato International Federation of Robotics)

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE